

# Bassa Finanza

**Visioni dal piano terra, per una vita più alta.**

*La speranza è un rischio da correre.*

Georges Bernanos

*La differenza fra genio e stupidità è che il genio ha i suoi limiti.*

Albert Einstein

*Ti viene concessa solo una piccolo scintilla di follia. E non la devi sprecare.*

Robin Williams

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

© 2010-2014 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

## LA FINE DELLA CRISI

*Chiunque è in grado di uccidere un drago... ma prova a svegliarti ogni mattina e amare il mondo ancora una volta.*

*Questo fa di te un vero eroe.*

**Brian Andreas**

*La felicità è un lavoro da dentro.*

William Arthur Ward

Vorrei parlare della fine della crisi. Dico sul serio. E' una cosa che mi gira in testa da parecchio ormai. La fine della crisi è in arrivo: arriva da dentro.

Tutte le cose finiscono, in teoria lo sappiamo.

Ci sono cose che finiscono perché è nella loro natura. Come quando la tua bambina diventa una donnina, e mette da parte l'orsetto che vi addormentavate insieme, e non ti chiede più il bacino della buonanotte; o il

tuo rispetto si trasforma in ometto e se ne esce da solo per giocare a calcio con gli amici. O, semplicemente, finisce l'estate.

Poi ci sono cose che finiscono perché lo si è deciso da dentro. Lo si deve decidere. Altrimenti non finiscono mai. La *crisi* è una di quelle. Per ognuno di noi finirà quando lo decideremo dentro. E apriremo la porta a tutto il resto. Se non fai così la crisi finirà quando lo vorranno gli altri. Cioè mai. Come sempre, quando si aspetta l'approvazione, il permesso; quando si aspetta un "sì" da qualcuno.

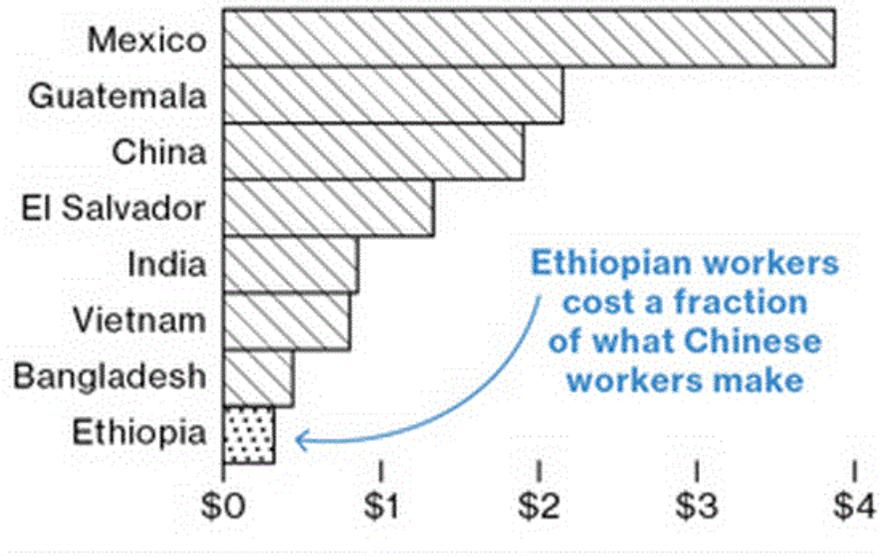
James Altucher lo spiega meglio:

*"Cosa pensi succeda dopo che hai aspettato, dopo che il sì dagli altri è arrivato? A questa domanda ci sono solo risposte stupide. Prima devi dire sì a te stesso e dopo tutti te lo diranno."*

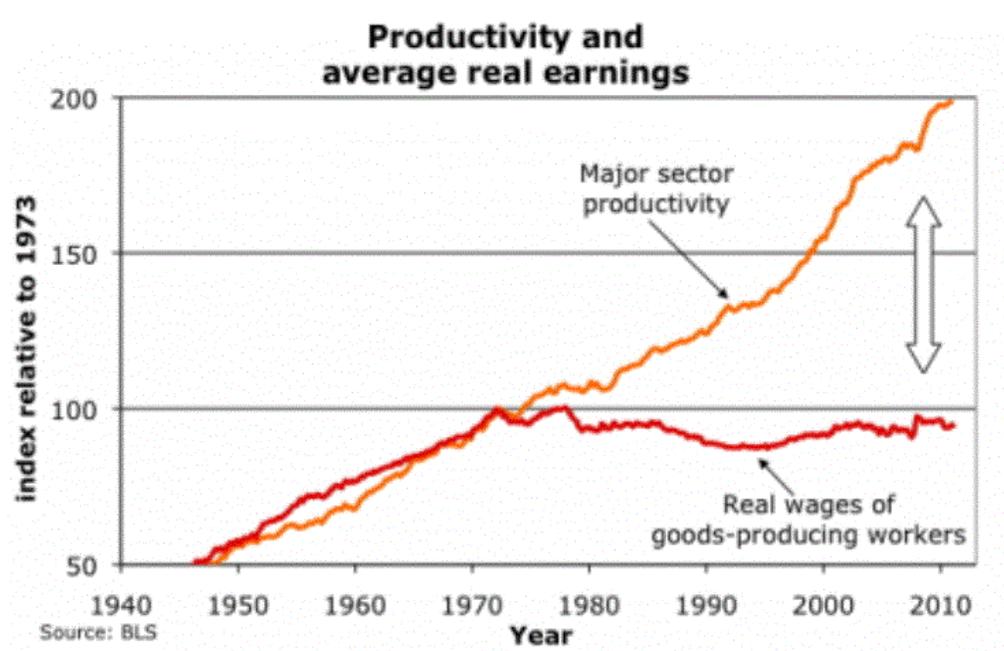
Non è che uno debba illudersi che quest'epoca semplicemente svanisca. Basta camminare in un giardino pubblico o su una spiaggia e vedere quanti "mercatini" ci sono per capire che, per molti, siamo solo alla fine dell'inizio. Quei teli sul prato, con le bambole, i giocattoli di Natale, i braccialettini di elastici colorati in vendita; mascherata da cosa divertente, quando le facce dei genitori non lo sono e dicono altro.

E per qualcuno la crisi deve ancora arrivare. Come quei ragazzi e ragazze disoccupati che rifiutano un lavoro al pubblico perché magari gli viene chiesto di tagliarsi la barba trendy o levare le unghie finte decorate. E loro rifiutano un po' sdegnati, perché magari credono che la realtà si trovi su Facebook e Instagram. Pensano che con la figata della globalizzazione i soldi usciranno da Whatsapp e non hanno capito che la globalizzazione è prima di tutto quella cosa per cui ora le scarpe da ginnastica *fluo* vendute a 100 euro non si fanno più né in Cina, né in India e neanche in Vietnam, ma in Etiopia, dove i lavoratori prendono 1 euro al giorno:

### 2013 labor cost per hour, shoe manufacturing



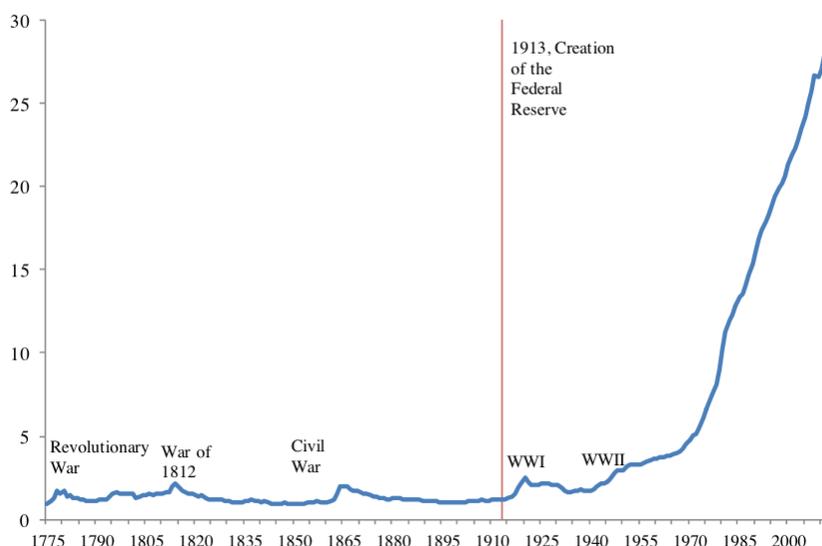
In questo senso la globalizzazione, oltre a ridurre zittazitta la sovranità delle singole nazioni, beneficia solo l'alta finanza, le grandi multinazionali e chi ha business correlati. Per il resto, all'aumentare della produttività (grazie anche alla tecnologia), *non* aumentano i guadagni per la cosiddetta classe media:



Osservare la divergenza a partire dagli anni '70.

Matuguarda: proprio in quegli anni viene abolito il legame fra oro e dollaro, poi inizia l'espansione del debito camuffato dalla finta ricchezza. Poi inizia la vera e propria globalizzazione e, dagli anni '90, il proliferare delle diavolerie dell'ingegneria finanziaria. Quale impatto hanno avuto tutte queste meraviglie dagli anni '70 sul costo della vita? Osservare, prego (Consumer Price Index):

Figure 1. Consumer Price Index, United States, 1775-2012  
(level, 1775=1)



Sources: Bureau of Labor Statistics, Historical Statistics of the United States, and Reinhart and Rogoff (2009).

Il costo della vita si è impennato e di conseguenza la ricchezza reale della gente è ovviamente scesa. Ma sono cose di cui ho già parlato abbondantemente (in particolare in [Siamo Fritti](#)), e non vorrei annoiare.

Ultimamente sono un pochino rarefatto, qualcuno forse ha notato. Un po' come il numero di lettori di Bassa Finanza dopo le cancellazioni, da quando scrivo cose meno catastrofiche e meno "economiche". E' che cerco di stare attento a non farmi contagiare dall'epidemia di "nevrosi/depressione digitale". I sintomi li riconosci subito: quando non sei più in grado di stare più di 12 secondi senza controllare lo smartphone; quando senza foto da postare, messaggi o mail da rispondere all'istante ti senti sprofondare in un baratro di solitudine... allora stai diventando un depresso digitale.

E poi cerco di evitare il più possibile i blog e i siti dove si parla di crisi ed economia, dove la gente alla fine si azzuffa, urla e si scanna telematicamente: ognuno ha l'analisi corretta, la ricetta giusta, il colpevole su cui scagliarsi, il salvatore cui aggrapparsi... Il risultato è che ti alambicchi il cervello e finisci intossicato.

Studi, studi, leggi tutto, le analisi, le previsioni; non perdi una news, e il risultato è che stai usando solo la mente, la testa. Mentre questa non è una crisi che si risolve solo con la mente. E' globale, trasversale; una crisi di modelli economici, modelli politici, ma anche di valori, identità, tradizioni. Puoi solo risolverla partendo da dentro di te. Ci vuole una rivoluzione, sì, ma da dentro.

Proprio come dice l'Unesco – l'agenzia Onu per la cultura e l'educazione – nel suo statuto, parlando in questo caso della guerra:

*«Poiché le guerre hanno origine nello spirito degli uomini è nello spirito degli uomini che si debbono innalzare le difese della pace»...<sup>1</sup>*

Poiché questa crisi ha origine nello spirito degli uomini, è partendo da dentro che ognuno di noi può mettere la parola *FINE* e andare oltre. Next, il livello successivo, più alto. Come dice la cantautrice nigeriana Nneka nella bella canzone "[Mind vs. heart](#)" (la mente contro il cuore):

What is the mind without the heart?

What am I without my shadow?

What is life without knowing that death comes?

What is a song without a melody?

...

My head says I lost my way

My heart knows that my life is destined in anyway

Cos'è la mente senza il cuore?

Chi sono io senza la mia ombra?

Cos'è la vita senza sapere che la morte arriva?

Cos'è una canzone senza melodia?

...

La testa mi dice che mi sono persa

Il mio cuore sa che la mia vita è destinata in altro modo

---

<sup>1</sup> <http://www.unesco.it/cni/index.php/uno>

Dato che la soluzione è dentro, nel cuore, nello spirito, nella determinazione, tutti, cioè TUTTI possono attuarla.

Ma bisogna smettere di aspettare che qualcuno ci dia il permesso, l'approvazione. In questo modo la crisi non finirà **mai**.

E accadranno due cose.

La prima è che a chi continua ad aspettare l'arrivo della soluzione verrà invece rubato il Tempo.

Ce ne stiamo lì a viaggiare mentalmente nel tempo, arrovellati fra pensieri (o rimorsi) del passato e le preoccupazioni per il futuro, e nel frattempo l'unico tempo che conta - il Presente - se ne va: ci viene sfilato senza che ce ne accorgiamo come da [un abile ladro gentiluomo](#) che zittozitto ti ha ingannato.

Ma la vita si svolge nel presente: non puoi dare un bacio della buonanotte e farti ricaricare dall'amore che ne deriva se non sei presente nel... presente.

Ed ecco il risultato, in una ricerca fra i lavoratori in Usa appena pubblicata con un titolo chilavrebbeimaidetto:

*“Infelici, preoccupati e pessimisti: gli americani all'indomani della grande recessione”<sup>2</sup>*

La maggioranza degli intervistati ritiene che la recessione abbia modificato in modo permanente (e in peggio) le condizioni economiche.

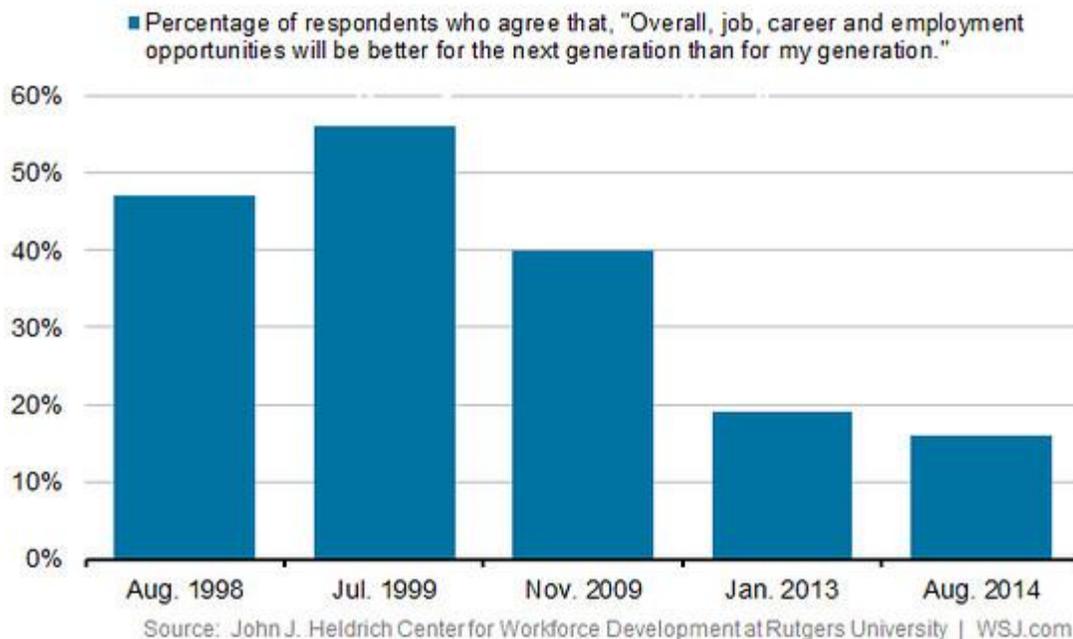
Solo il 20% si sente fiducioso di poter trovare un nuovo lavoro se perdesse il posto attuale.

E solo il 16% pensa che le opportunità di impiego e carriera saranno migliori per la prossima generazione rispetto all'attuale. In pratica, gli ottimisti sono scesi dal 56% del 1999 al 40% del 2009, al 16% di oggi. In un grafico dal titolo davvero carino (“Lavoratori impauriti”):

---

<sup>2</sup> <http://www.heldrich.rutgers.edu/products/unhappy-worried-and-pessimistic-americans-aftermath-great-recession>  
<http://blogs.wsj.com/atwork/2014/08/28/the-next-generation-will-have-it-worse-most-americans-say/?mod=e2tw>

## A Scarred Workforce



Queste persone hanno perso il Tempo. Gli è stato soffiato via; ma anche: se lo sono fatto soffiare via. Hanno aspettato, non hanno voluto vedere, hanno sperato che qualcuno prima o poi resolvesse le cose. Tranquillizzati dai discorsi del leader di turno, sono finiti bolliti...

Proprio come la rana bollita. Se prendi una rana viva e la butti nell'acqua calda salterà fuori. Ma se la metti in una pentola d'acqua a temperatura ambiente se ne starà lì tranquilla. La ricetta prevede di accendere il fuoco, facendo felice la rana che all'inizio sente un piacevole teporino dell'acqua e probabilmente pensa: "Ma forse le cose stanno migliorando, in fondo si sta bene, la luce in fondo al tunnel..."

Mentre cazzeggia pensando queste cazzate, l'acqua diventa troppo calda, ma a quel punto lei è troppo debole per saltare fuori. Poi l'acqua comincia a bollire, insieme alla rana.

Aspettando che qualcuno dia il permesso di decidere che la crisi è finita, oltre a finire bolliti ci viene rubato il Tempo. Il presente. Perché l'amore e la vita si trovano solo in un presente senza tempo: il qui e ora.

*"Le temps est une invention des gens incapable d'aimer"*, qualcuno ha scritto sul muro di una strada di Parigi.

*Il tempo è un'invenzione di gente incapace di amare*



La seconda cosa che succede quando ti fai rubare il presente e aspetti lo yes dagli altri è che si apre la porta alle preoccupazioni, lo stress, l'ansia, la paura.

Il bombardamento quotidiano di incertezze, notizie negative, tragedie & catastrofi, preoccupazioni economiche eccetera ha un effetto preciso sul cervello e sul corpo.

Il neuroscienziato Paul McLean spiega che il nostro cervello è composto di tre parti principali frutto dell'evoluzione nei milioni di anni, che lavorano in modo integrato ma sono di fatto separate.<sup>3</sup>

Ognuna di queste parti svolge funzioni precise. La più antica, detta anche “cervello rettiliano”, presiede alle funzioni legate alla sopravvivenza biologica dell'individuo; le altre (cervello limbico e corteccia cerebrale) presiedono le emozioni e le funzioni astratte come il pensiero, la logica, le associazioni e i ragionamenti, la creatività.

In particolare il cervello rettiliano serve per le funzioni involontarie (respiro, battito cardiaco), le forme di comportamento stabilite geneticamente (procreare, possesso del territorio, formare gerarchie sociali...) e quelle relative alla sopravvivenza in risposta a una minaccia.

In pratica, quando viene registrata la presenza di una minaccia, il cervello di sopravvivenza si attiva e prende il sopravvento sugli altri due, di fatto inibendone il funzionamento. Il che ha una sua logica: se ti trovi di fronte a un leone, tutte le energie devono andare nei muscoli per correre il più veloce possibile. Non ci si può permettere di star lì con la corteccia cerebrale a mirare le bellezze della savana elaborando poesie romantiche. Il problema però si pone quando ti senti *sempre* minacciato da qualcosa.

La paura di perdere il lavoro, la casa, le preoccupazioni per il futuro, i debiti, le incertezze; i continui messaggi di minaccia (terrorismo, catastrofi climatiche etc.) e violenza... in pratica **tengono sempre attiva la parte del cervello rettiliano** che così predomina sulle altre che governano emozioni, creatività, ragionamenti. Il tutto condito da un bombardamento di messaggi di genere sessuale (ormai presente in qualsiasi programma televisivo a qualsiasi ora) che risponde perfettamente al programma biologico automatico che si attiva di fronte ai pericoli: procreare per preservare la specie minacciata.

Uno dei centri di comando di questo meccanismo si trova in una parte del cervello chiamata amigdala che funziona come una centrale di allarme attivandosi all'istante di fronte a una minaccia (vera o immaginaria, concreta o soltanto pensata) e in pratica tiene sotto sequestro la parte più lenta del cervello, quella che pensa, elabora emozioni, crea...

Come spiega lo psicologo Daniel Goleman nel suo libro “Intelligenza emotiva”:

---

<sup>3</sup> <http://www.kheper.net/topics/intelligence/MacLean.htm>

*“Nell'architettura cerebrale, l'amigdala è come una di quelle centraline programmate per inviare chiamate di emergenza ai vigili del fuoco, alla polizia e a un vicino di casa ogniqualvolta il sistema di allarme installato all'interno di un'abitazione segnali un problema.*

*Quando scatta l'allarme della paura, ad esempio, l'amigdala invia messaggi di emergenza a tutte le parti principali del cervello: stimola la secrezione degli ormoni che innescano la reazione di combattimento o fuga, mobilita i centri del movimento e attiva il sistema cardiovascolare, i muscoli e l'intestino. Altri circuiti che si dipartono dall'amigdala segnalano l'ordine di secernere piccole quantità di noradrenalina, un ormone che aumenta la reattività delle aree chiave del cervello, comprese quelle che rendono più vigili i sensi, mettendolo così in uno stato di allerta...*

*Altri segnali attirano l'attenzione su ciò che ha scatenato la paura e preparano la muscolatura a reagire in modo appropriato. Simultaneamente, i sistemi mnemonici corticali vengono riorganizzati con precedenza assoluta per richiamare ogni informazione utile nella situazione di emergenza contingente.*

*E questi sono solo una parte di tutti i cambiamenti, meticolosamente coordinati, che l'amigdala armonizza arruolando le aree di tutto il cervello. **L'estesa rete di connessioni neurali dell'amigdala le consente, durante un'emergenza emozionale, di “sequestrare” gran parte del resto del cervello - ivi compresa la mente razionale - e di imporle i propri comandi.***

Tradotto in parole povere: la paura, le preoccupazioni, le incertezze in cui siamo immersi e costantemente bombardati, rendono la vita un'emergenza continua dove il cervello rettiliano sottrae energia a tutto il resto e impedisce di concentrarsi, creare, elaborare; occupa il presente e toglie spazio alle emozioni...

Non solo.

Con la paura, alla fine ci si ammala.

Lo spiega il biologo Bruce Lipton nel suo libro “La biologia delle credenze”.

La paura, dice, è uno dei due stimoli primordiali cui perfino le singole cellule rispondono. L'altro è l'amore.

Il nostro corpo è composto da 50mila miliardi di cellule che cooperano fra loro in una misteriosa armonia di cui siamo del tutto ignari a livello cosciente. Quel che è certo è che di fronte a una minaccia –ad esempio una tossina – le cellule si ritraggono, scappano in preda alla paura si potrebbe dire, e poi si paralizzano in modalità difensiva. Mentre invece si dirigono naturalmente verso le sostanze nutrienti, ciò che gli dà vita e le fa crescere. Ciò che è positivo. La paura blocca e prosciuga; l'amore e la gioia danno vitalità e crescita.

Ecco perché il mondo di oggi è estremamente pericoloso per il nostro corpo.

Se non bastassero le preoccupazioni e ansie personali siamo anche continuamente bombardati da immagini di tragedie, disperazione e sofferenza.

Il sistema nervoso interpreta questi segnali come minacce (stress), proprio come se ci fosse un leone di fronte a noi, e ordina alle cellule di entrare in modalità di difesa. Scatta l'emergenza ed entrano in funzione gli ormoni dello stress, che bloccano il normale funzionamento del corpo per conservare l'energia necessaria alla fuga dal pericolo. Ad esempio, il funzionamento del sistema immunitario viene inibito, così come l'elaborazione delle informazioni della mente conscia, attività che richiedono un gran dispendio energetico. Questo per consentire al corpo di avere energia sufficiente per fuggire dalla minaccia oppure combatterla, utilizzando solo funzioni istintive. Il corpo è intelligente: se uno ha l'influenza ma si trova davanti a un leone, il sistema immunitario smetterà di occuparsi della cura della malattia: le energie residue vanno usate per scappare. Il problema è che oggi ci troviamo calati in un'emergenza senza fine – le preoccupazioni, le paure – e il nostro sistema nervoso reagisce tenendoci *sempre* pronti a una fuga o una battaglia che invece non arriva mai: sottraendo così energia alle funzioni vitali. Per questo con la paura ci si ammala e non si è in grado di ragionare lucidamente. Pensate, gli ormoni dello stress sono così efficaci nel limitare l'attività del sistema immunitario che vengono dati ai pazienti che ricevono un trapianto perché il loro sistema immunitario non abbia la forza di rigettare i tessuti estranei.

Riepilogando.

Permettere agli altri di controllare la tua vita, aspettando che ti venga detto *quando* la crisi finirà, significa farsi rubare il Tempo, rimanere in un'allerta perenne, in ansia, o paralizzati dalla paura e alla fine anche più deboli e malati. Sarà un caso che, ad esempio, negli Usa il 10% della popolazione fa uso di antidepressivi (30 milioni di persone).<sup>4</sup> Ma tutto ciò significa anche avere difficoltà a pensare lucidamente, a creare, ad andare in profondità.

Scegliere da dentro vuol dire invece non essere più degli ostaggi. Vuol dire essere in grado di vedere e creare nuove realtà, con le soluzioni alle cose. Puoi vivere e creare valore anche per gli altri.

Non è che uno debba mettersi lì a fare Rivoluzioni & Crociate, contrastare i Cattivi, estirpare il Male dal mondo... Come diceva Thoreau:

« Di fatto, non è dovere di un individuo dedicarsi all'estirpazione del male, anche del più grande; giustamente, egli potrebbe avere altre faccende che lo occupano;

---

<sup>4</sup> [http://well.blogs.nytimes.com/2013/08/12/a-glut-of-antidepressants/?\\_php=true&\\_type=blogs&\\_r=0](http://well.blogs.nytimes.com/2013/08/12/a-glut-of-antidepressants/?_php=true&_type=blogs&_r=0)

ma è suo dovere, almeno, tenersene fuori e, se non vi pensa oltre, non dargli il suo supporto praticamente. »<sup>5</sup>

Prima bisogna pensare a sé stessi. Non è egoismo, ma una necessità. Come quando sull'aereo ti dicono che in caso di emergenza la mascherina dell'ossigeno la devi indossare prima tu e solo *dopo* metterla al bambino che hai accanto.

Alla larga dagli stronzi, non farsi coinvolgere, non diventare complici dando un supporto anche se inconsapevole, non cadere ostaggi nella trappola dell'emergenza continua.

Quando avviene la rivoluzione interiore e la crisi dentro è finita, allora possiamo finalmente dedicarci a usare parole di lode e incoraggiamento, che alleggeriscano e diano speranza e sorrisi e anche qualche risata. Sono parole di potere, un potere positivo.

Invece delle parole di paura, preoccupazione, sottomissione, negazione, che dilagano.

Ci vogliono parole che levano le preoccupazioni:

## **“Don't you worry 'bout a thing”**

### **Non stare lì a preoccuparti:**

*Don't you worry 'bout a thing  
'Cause I'll be standin' on the side  
When you check it out*

....

*When you get off, your trip  
Don't you worry 'bout a thing*

....

*Everybody needs a change*

Non stare lì a preoccuparti  
Perché io sarò lì accanto  
Quando mi cerchi

Quando decolli nel tuo viaggio  
Non stare lì a preoccuparti

Tutti abbiamo bisogno di un cambiamento

---

<sup>5</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Disobbedienza\\_civile\\_\(saggio\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Disobbedienza_civile_(saggio))

*A chance to check out the new*

Una chance per andare verso il nuovo

*But you're the only one to see*

Ma tu sei l'unico a poter vedere

*The changes you take yourself through*

Le nuove strade da percorrere

...

*But don't you worry 'bout a thing*

Ma non star lì a preoccuparti

*Don't you worry 'bout a thing, pretty mama*

Non ti preoccupare, mia bellezza

*'Cause I'll be standing in the wings*

Che io sarò al tuo fianco

*When you check it out*

Quando mi cerchi

### Parola di Stevie Wonder.

Allora, buon ascolto, e a presto.

Giuseppe Cloza

p.s.

Dolores è un po' debole in questi giorni, ma non per l'amigdala che gli annulla il sistema immunitario. E' semplicemente in digiuno terapeutico depurativo da quando è tornata dalle ferie con alcuni apericena e chili di troppo. Mi ha comunque garantito che gestirà le richieste di cancellazione. Scrivete a:

[info@bassafinanza.com](mailto:info@bassafinanza.com)

## **E ORA CHE SI FA?**

(Chiedimi se sono felice)

*“Gli investitori perdono molti più soldi preparandosi alle correzioni di mercato, o cercando di anticiparle, di quanti ne perdano poi nelle correzioni vere e proprie”*

Peter Lynch

*Il pessimista si lamenta del vento; l'ottimista spera che cambi; il realista aggiusta le vele.*

William Arthur Ward

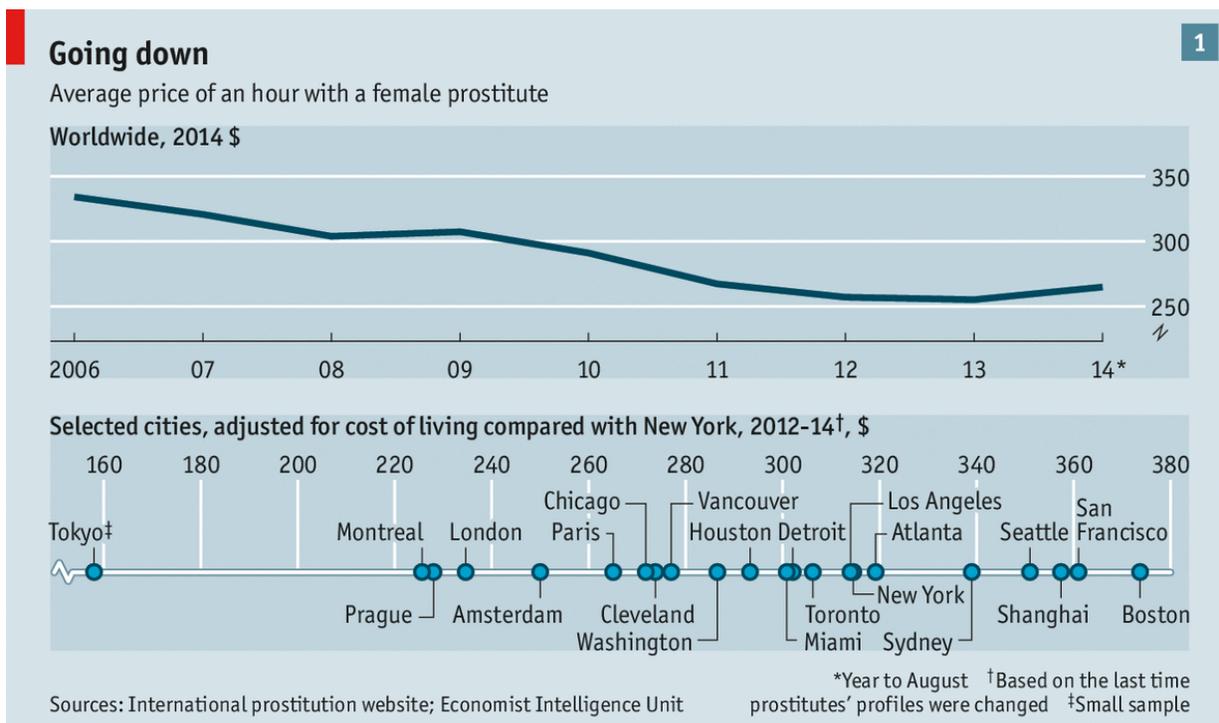
Direi che il sottotitolo (parafrasando il film di Aldo Giovanni e Giacomo) è la giusta risposta alla domanda “E ora che si fa?”

Dopodiché vediamo cosa fare, cercando quindi di capire dove siamo.

L'altro giorno Mariuccio Draghi ha fatto uno dei suoi mitici interventi, abbassando i tassi di interesse credo per la centoquarantesima volta da quando è alla guida della Bce (da fine 2011). Alla conferenza stampa, attesa dai mercati come l'oracolo di Delfi, ha detto un sacco di cose anche un po' difficili e sofisticate. Direi che poteva sintetizzare così: "Non so più cosa fare, ma siate certi che lo farò benissimo". I mercati, tranquillizzati, sono ovviamente saliti.

Come sappiamo, la versione ufficiale è che i tassi bassi servono per far ripartire l'economia, semi congelata dalla deflazione. La deflazione è quel fenomeno per cui la gente non compra e non spende più (perché non ha più soldi o è preoccupata del futuro incerto, etc.) così i prezzi scendono per invogliare i consumi. Solo che a forza di scendere i prezzi, i consumi e i profitti, i negozi cominciano a chiudere e le aziende a licenziare. Così non compra più nessuno.

Un fenomeno che ormai coinvolge anche i settori più solidi e storicamente immuni alle crisi:



Secondo il serissimo Economist, anche i prezzi orari dei servizi delle prostitute sono collassati con la crisi (e la globalizzazione). Quando si dice la sfiga.<sup>6</sup> Cose del genere devono preoccupare non poco governi e banchieri centrali, visto che ormai la prostituzione (e il traffico di droga) è diventata un elemento ufficiale nel calcolo del Pil di un paese:

Redazione ANSA  
23 maggio 2014

## Istat, dal 2014 anche droga e prostituzione nel calcolo del Pil

*Con novità Eurostat, entra anche contrabbando sigarette e alcol*

Tutti i Paesi Ue, compresa l'Italia, inseriranno "una stima nei conti (e quindi nel Pil)" delle attività illegali, come "traffico di sostanze stupefacenti, servizi della prostituzione e contrabbando (di sigarette o alcol)". La novità sarà inserita a partire dal 2014 nei conti...

Quindi, secondo la logica di sopra, con i tassi bassi uno può agevolmente prendere soldi in prestito per una sveltina, far rialzare il Pil e ripartire l'economia.

Il problema è che se l'economia riparte davvero i prezzi cominciano a salire. A quel punto dalla deflazione passiamo all'inflazione, il che comporta un aumento dei tassi. Ma se i tassi aumentano abbiamo il collasso dei Btp, dei Bund eccetera (attualmente ipergonfiati dai tassi bassi artificiali), con conseguenti crateri termonucleari nelle varie banche che ne sono imbottite.

Quindi, probabilmente la cosa migliore è cercare di tenere a galla la baracca, ma senza strafare; tenere in vita il più possibile la rana, cercando di aggiustare via via la temperatura. Non schiatta, ma non salta neanche via. Che se scappa, chi finanzia tutto ciò?

Nel frattempo i tassi a zero servono certamente alle grandi istituzioni dell'alta finanza, agli hedge funds & friends per indebitarsi a costo zero e iperspeculare sui mercati con i soldi presi a prestito, utilizzando una superleva finanziaria. Speculazioni con i futures dove ormai sono ben presenti, zittezitte, anche le stesse banche centrali. Le più grandi borse di contrattazione futures al mondo (il Cme, con Comex, Globex, Cbot...) hanno perfino un programma di speciali sconti commissionali (*Incentive program fees*) per le loro

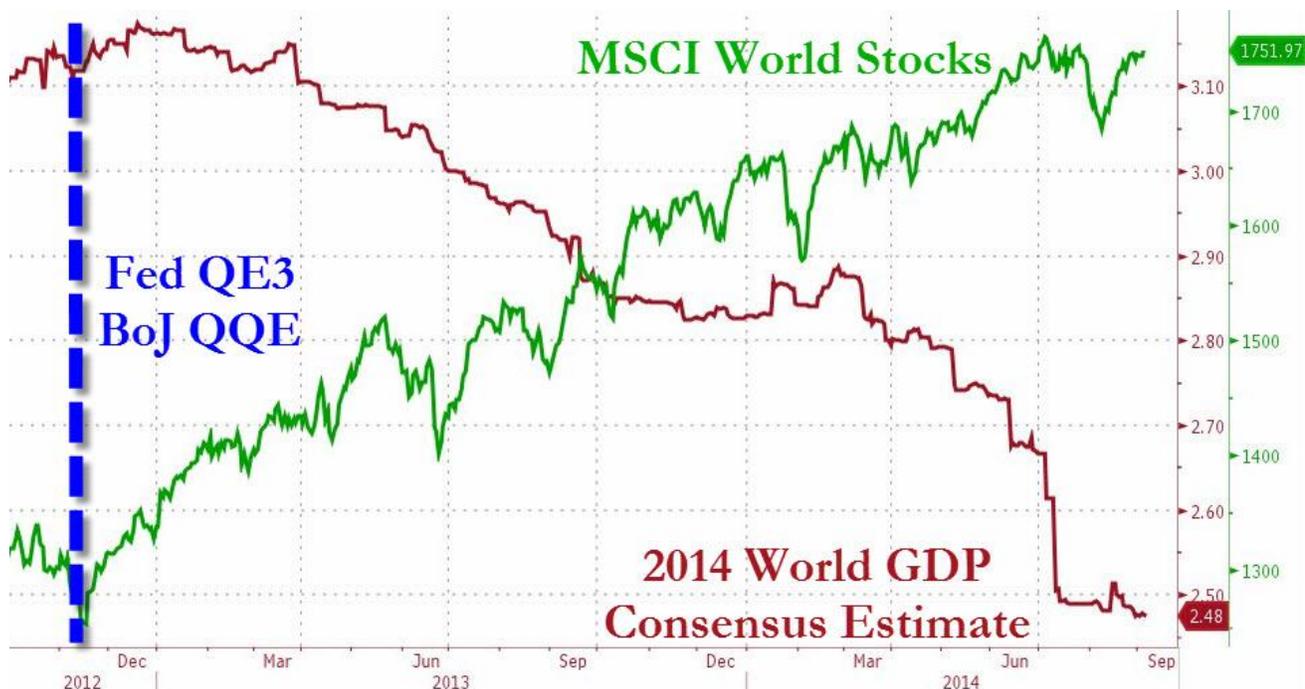
---

<sup>6</sup> <http://www.economist.com/news/briefing/21611074-how-new-technology-shaking-up-oldest-business-more-bang-your-buck>

clienti banche centrali.<sup>7</sup> Comprare futures sull'indice S&P 500 (per agevolarlo verso i massimi, si suppone) a loro costa 0,75 dollari (75 centesimi); vendere al ribasso un future sull'oro (per tenere il prezzo gradevolmente basso), alle banche centrali costa solo 1 dollaro:

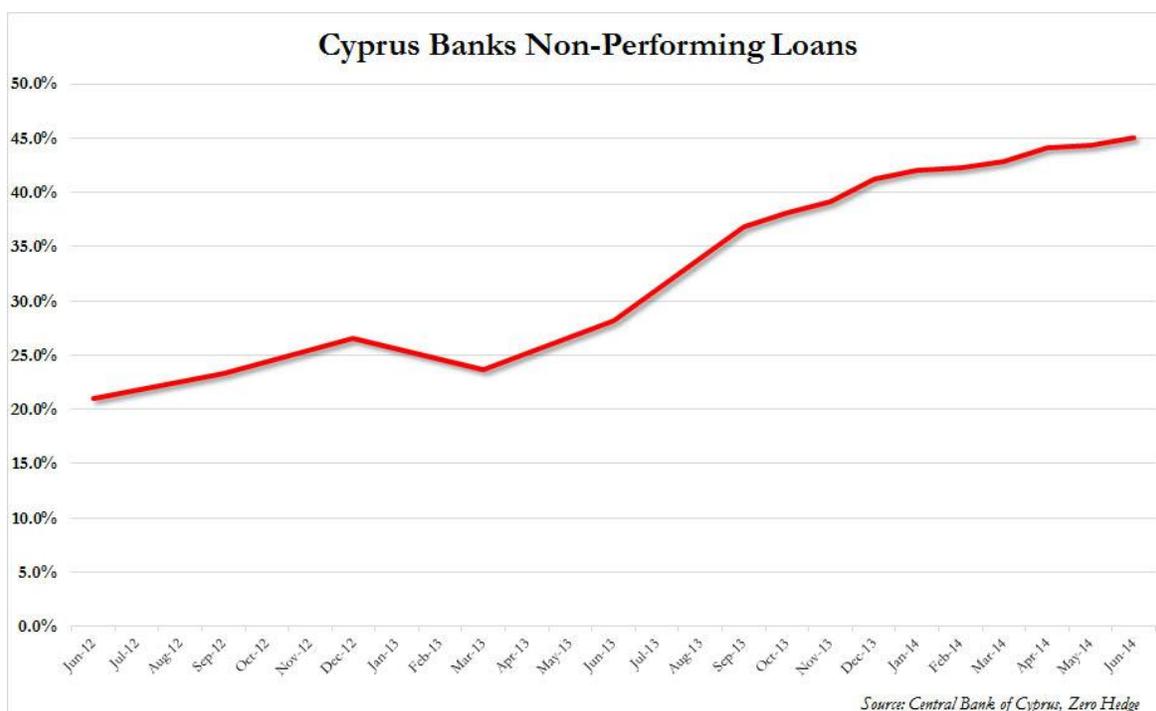
Product Category (For Executed trades on Globex only)	Central Bank Incentive Program Participant fees (per side)
<b>COMEX Products</b>	
Metals Futures Contracts (Physicals) on CME Globex	\$1.00

Il risultato è quello che conosciamo. Da quando la Federal Reserve e la Bank of Japan hanno incrementato il Quantitative Easing (linea blu) l'economia reale ha continuato a scendere e le borse (verdi) a salire:



<sup>7</sup> <http://www.cmegroup.com/company/membership/files/cbip-faq-dec-2013.pdf>

Rimaniamo quindi in attesa che anche la Bce di Mariuccio si aggregi finalmente al Quantitative Easing globale. Per adesso dice che si limiterà a comprare qualche tonnellata, centinaia di miliardi, di titoli Abs (Asset Backed Securities, cioè obbligazioni “garantite” si fa per dire da asset o crediti). Così le banche che avessero un po’ di bond basati su mutui (più o meno subprime) potranno liberarsene vendendoli alla Bce. E di troiai tossici di cui liberarsi le banche ne devono avere davvero parecchi. A Cipro (che è nella Ue), nonostante tutto quello che è successo, ormai quasi la metà dei crediti vantati dalle banche è praticamente carta straccia (Non-Performing Loans, prestiti che non vengono rimborsati):



Ma a Cipro non erano intervenuti tutti i top di gamma, da Bruxelles in giù, per sistemare le cose (prendendo anche i soldi ai correntisti)?

Chissà come se la passano le banche nel resto d'Europa. Chissà.

Intanto, dalle nostre parti la temperatura dell'acqua sta certamente salendo:



Nel frattempo, per fare un po' di cassa si vendono pezzi di aziende "patrimonio nazionale". A fine luglio mentre la gente era impegnatissima con la dieta costume e i gossip sui topless dei vips, la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp, controllata del Tesoro, cioè dal Governo) ha venduto zittazitta per 2 miliardi il 35% della Cdp Reti ai cinesini. Per la cronaca la Cdp Reti si occupa di rete elettrica e distribuzione gas (gasdotti), detenendo fra l'altro buona parte di Snam e Terna.<sup>8</sup> Quindi fra un po' avremo le bollette in cinese.

Per fortuna a livello globale e geopolitico i segnali sono incoraggianti. Ora abbiamo il Nobel per la pace che per difendere gli oleodotti i cittadini ucraini, sta praticamente minacciando i russi, con tanto di truppe

<sup>8</sup> <http://vitolops.blog.ilsole24ore.com/2014/07/24/litalia-vende-il-35-della-cassa-depositi-e-prestiti-reti-alla-cina-per-2-miliardi/>

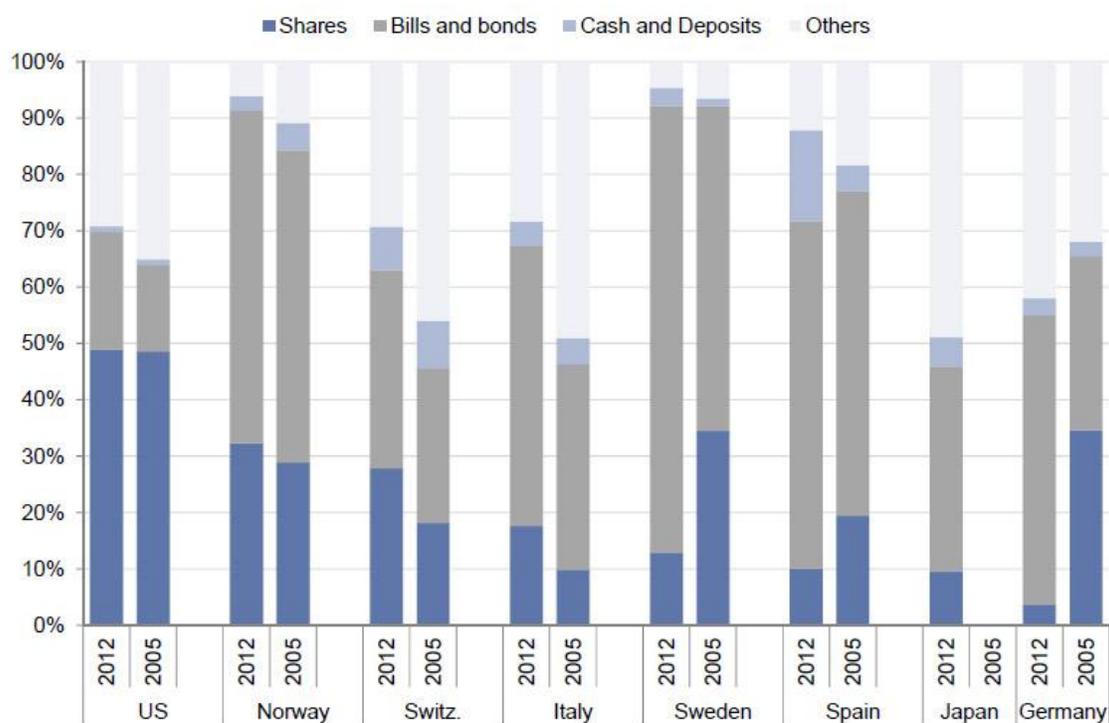
<http://www.cassaddpp.it/media/comunicati-stampa/cdp-il-consiglio-di-amministrazione-approva-la-cessione-del-35-di-cdp-reti-al-gruppo-cinese-state-grid-corporation-of-china.html>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/24/cdp-reti-il-35-della-rete-elettrica-e-del-gas-italiana-va-ai-cinesi/1070822/>

Nato che fanno vedere i muscoli schierate a due passi da Vladimir. Fossi Obi, io darei una ripassata alla storia, da Napoleone in poi, prima di infilarmi in un tale casino. Ma, come dice il proverbio: ciò che si impara dalla storia è che non si impara mai niente dalla storia. Finirà bene certamente. Sarà per questo che le Borse continuano a salire. O forse sarà perché il 50% del patrimonio dei fondi pensione Usa è investito in azioni (barra blu):

## Not expecting inflation

### Pension fund asset allocation



Source: OECD.

Come si vede dal grafico, i fondi pensione tedeschi hanno invece praticamente azzerato la componente azionaria e oggi sono pieni di bond. Il che significa che:

- a) Le borse non possono scendere (fondi pensione Usa)
- b) I bond non possono scendere, cioè i tassi non possono salire (fondi pensione Germania)

Che sennò implodono prima i pensionati americani e poi quelli tedeschi. Magari mentre Obi è impegnato nella campagna di Russia.

E tutto questo durerà almeno finché il Mercato non si sarà rotto i marones di farsi manipolare con i futures delle banche centrali.

Nel frattempo la psicologia dei risparmiatori si sta piano piano orientando verso il rischio.

Tanto le azioni e le borse pare abbiano ormai raggiunto permanentemente un livello alto e stabile. Come disse anche il noto economista Irving Fisher:

***“Stock prices have reached what looks like a permanently high plateau.”***

Frase profetica pronunciata giusto tre giorni prima del crollo del 1929.<sup>9</sup>

Anche qui finirà benissimo ovviamente. Ecco storicamente la psicologia e l'umore degli investitori (misurato in base a i flussi in entrata – BUY - e in uscita – SELL - dai fondi azionari) e l'indice di borsa S&P 500:



<sup>9</sup> [http://en.wikipedia.org/wiki/Irving\\_Fisher](http://en.wikipedia.org/wiki/Irving_Fisher)

Nell'ultimo numero si parlava del fondo Fidelity Magellan, uno dei più famosi fondi azionari in assoluto. Se negli ultimi anni i risultati non sono stati un granché, il periodo 1977-1990 aveva invece portato una performance stellare del 29% annualizzato, con il patrimonio in gestione passato da 20 milioni a 13 miliardi di dollari. L'artefice di tutto ciò è Peter Lynch, gestore famosissimo che dopo 13 anni, nel 1990 decide di ritirarsi dalla gestione attiva (rimanendo comunque in Fidelity). Motivo (dichiarato in un'intervista all'epoca): ormai aveva più difficoltà a ricordare i nomi delle sue tre bambine che quelli delle centinaia di titoli in portafoglio.

Già per questo mi è sempre stato simpatico.

Certo – si dirà – lui se lo poteva permettere. Ma secondo me il principio si applica comunque. Ci sono famiglie che le vedi in pizzeria e hanno più difficoltà a parlarsi che a ricordarsi i nickname con cui chattano mentre aspettano il calzone.

Comunque, Peter Lynch è uno che ha “inventato” uno stile di investimento detto comunemente “Buy what you know” (Compra ciò che conosci). Così, secondo lui puoi trovare idee di investimento nelle cose che ti circondano e che conosci. Non che uno non debba studiare e informarsi (che altrimenti, come dice lui, investire sarebbe come giocare a poker senza guardare le carte), ma non ti devi neanche perdere troppo dietro le analisi di mercato e previsioni dei guru dell'alta finanza che ti inondano di raffinate analisi e previsioni. Messo in parole sue:

***Se spendi più di 13 minuti analizzando le previsioni economiche e di mercato, hai buttato via 10 minuti.***

Simpatico, no?

Un altro suo tema che mi pare assai importante è quello della pazienza (questa sconosciuta):

***In assenza di grosse sorprese, le azioni e il loro andamento sono relativamente prevedibili nell'arco di 20 anni. Se invece uno vuole sapere se nei prossimi due-tre anni andranno su o giù, tanto vale tirare una moneta. (oppure chiamare i F.lli Boscoli, n.d.r.)***

Tornando al *buy what you know*, se c'è una cosa che credo di conoscere bene sono i cartoni animati. Non so voi, ma capolavori come **Gli Aristogatti** hanno attraversato tutta la mia vita. Da quando mi portarono a vederlo (in quell'evento di festa che si chiamava andare al cinema il sabato pomeriggio) fino ad oggi, con puffette ricciolute che si divertono con le oche Adelina e Guendalina Blabla (e lo zio Reginaldo), il topo Gruviera e Romeo er mejo gatto del Colosseo con la sua ganga di jazzisti swing. Per non parlare dei topini di Cenerentola o i cani dalmata di Crudelia De Mon...

O i giornalini con Pippo Pluto, Paperino e Paperoga, in quell'altro evento epocale che si chiamava andare all'edicola col babbo la domenica mattina a comprare *Topolino*.

In tempi più recenti c'è un film molto carino, **Monster & co.**, dove la città di Mostropoli ricava l'energia di cui ha bisogno dalle urla di paura dei bambini, convertendole in energia elettrica. Così tutte le notti i mostri entrano nelle stanze dei bambini attraverso porte speciali dimensionali, per spaventarli. Tutto cambia quando una bambina, alla vista di un mostro, non solo non si spaventa, ma lo insegue ridendo per giocare fin dentro Mostropoli. Alla fine i mostri scoprono che con le risate di gioia dei bambini si ottiene un'energia molto più potente di quella della paura, così smettono di spaventarli e iniziano a giocare.

Alla Disney hanno capito tutto.

Non so voi, ma io devo comprare Disney, nella speranza che continuino a farci sorridere con film e cartoni che anche i bambini possano vedere 2000 volte senza diventare come gnu digitali da smartphone. Fosse per me comprerei anche le azioni di Peppa Pig, ma non mi risulta che al momento sia quotata.

Fra l'altro, il business dei film è per la Disney solo una piccola parte dei suoi flussi di guadagno (solo il 14% degli 1,8 miliardi di dollari di ricavi dell'ultimo trimestre). Ci sono i parchi giochi, il merchandising, i negozi, i libri. Ma più che altro un network di canali (tipo Disney Channel), che portano da soli il 44% dell'income. E dato il progressivo spostamento dalla tv verso la rete, la Disney si sta adeguando: pochi mesi fa ha acquisito per 950 milioncini la Maker Studio, azienda specializzata nel cosiddetto multichannel network, cioè la gestione e creazione di videocanali tematici sui vari YouTube e simili. Insomma, mentre continueranno a vendere Cenerentola e gli Aristogatti per i prossimi secoli, non mi pare che se ne stiano lì a riposare sugli allori.

L'unico problema è che le azioni della Disney sono... ai massimi. Chilavrebbeimaidetto. Il problema è: cosa non è sui massimi negli Usa? D'altronde sono mesi e mesi che aspetto e il prezzo si rifiuta di

scendere. Allora direi che per il Portafoglio Bianco (quello per i bambini)<sup>10</sup> si può fare un tentativo: nei lustri a venire la Disney se la dovrebbe cavare, e io userò la parte di guadagno ottenuta dalla vendita delle azioni della biotecnologia. Ricordo infatti che ad aprile scorso abbiamo venduto (è scattato il trailing stop) l'investimento nel fondo Franklin Biotech (acquistato 3 anni prima) con un guadagno del 107%. Allora utilizzerò il guadagno per comprare Disney, così, di fatto non si rischia alcuna perdita sul capitale (lo sottolineo, che magari è più chiaro).

Dopodiché, parlando di mercati in genere, mi pare abbastanza chiaro dove siamo.

Purtroppo i F.lli Boscoli sono ancora in vacanza e quindi non riesco a sapere da loro quando sale e quando scende, per comprare e vendere in accordo.

Allora, l'unica cosa che posso fare per i Portafogli è adeguare i trailing stop: cioè far correre i guadagni e tagliare le perdite prima che diventino disastrose. L'opposto di ciò che in genere viene fatto.

Riepilogando.

Per il **Portafoglio Bianco** compro:

**THE WALT DISNEY COMPANY**, trattata al Nyse (New York),  
codice Isin: **US2546871060**, codice di Borsa: **DIS**

**Per vedere tutti i Portafogli Colorati, con l'aggiornamento delle posizioni e dei trailing stop è necessario accedere al sito di BassaFinanza con la password.**

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

© 2010-2014 Bassa Finanza Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

---

<sup>10</sup> Per le logiche alla base dei vari Portafogli Colorati invito a leggere l'articolo "*Il colore dei Portafogli*" nell'area riservata del sito, sezione *Tools*.